

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA

1936 - Anno XIV

I N D I C E

A - ITALIA

| | |
|--|---------|
| 1) Caratteristiche del prossimo Censimento della popolazione | Pag. 23 |
| 2) Mortalità secondo le cause di morte | " 25 |
| 3) Movimento della popolazione del Regno nel quarto trimestre e nell'anno 1935 | " 28 |
| 4) Numero medio dei componenti delle famiglie nelle grandi città italiane | " 28 |

B - ESTERO

I - Statistiche

| | |
|--|------|
| 5) Riepilogo del movimento della popolazione nel 1934 nei vari paesi | " 30 |
|--|------|

II - Studi e ricerche

| | |
|---|------|
| 6) La composizione delle famiglie in Germania | " 32 |
|---|------|

III - Congressi e Conferenze

| | |
|--|------|
| 7) Il Congresso Internazionale per gli Studi sulla popolazione a Berlino | " 34 |
|--|------|

IV - Cronache

| | |
|---|------|
| 8) La composizione delle famiglie in Inghilterra e Galles | " 36 |
| 9) Gli israeliti in Germania | " 36 |
| 10) La mortalità per cancro | " 37 |
| 11) Miglioramento della statistica demografica nell'U. R. S. S. | " 38 |
| 12) Il censimento della popolazione nel Giappone | " 38 |

| | |
|--|------|
| APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di Gennaio 1936-XIV | " 39 |
|--|------|

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno IX

10 Febbraio 1936-XIV

N. 2

A - ITALIA

1) CARATTERISTICHE DEL PROSSIMO CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Il prossimo censimento generale della popolazione del regno, della Libia e dei possedimenti (isole dell'Egeo e Tientsin) ottavo della serie, è il primo che, a norma della legge sul calendario dei censimenti, segue a soli cinque anni di distanza il precedente: gli altri, dal '61 al '31, distano un decennio l'uno dall'altro, eccezion fatta per quello del 901, che seguì il precedente dopo venti anni.

Tale abbreviamento di termini si è oramai verificato in molti paesi ed è pienamente giustificato, almeno in alcuni di essi. Quando si consideri, infatti, che negli ultimi tre secoli la popolazione totale del mondo si è quadruplicata; che negli ultimi cento o centocinquanta anni se n'è avuto un accrescimento assoluto superiore a quello verificatosi precedentemente, dall'inizio della storia dell'umanità, e che esso si è manifestato con particolare intensità in Europa, si comprende benissimo come non pochi tra gli stati moderni più progrediti, specialmente europei, abbiano avvertito il bisogno di abbreviare i periodi intercensuari, non solo per accertare con maggiore frequenza le variazioni nell'ammontare della popolazione, ma soprattutto per rendersi esatto conto della sua struttura qualitativa che, in periodi, come l'attuale, di grandi esperienze sociali ed economiche, è soggetta a variazioni rapide e profonde. Del resto, se a Roma, dopo l'istituzione del "census", sino all'ultimo censimento romano, nel periodo che va dagli ultimi decenni della monarchia a quasi gli ultimi della repubblica, si sono eseguiti 72 censimenti, con un intervallo medio di poco più di 8 anni, è perfettamente spiegabile che nei primi decenni del secolo XX alcuni paesi abbiano stabilito di eseguire il censimento della popolazione ogni cinque anni, e tanto più comprensibile che tra questi si trovi, accanto alla Germania ed al Giappone, anche l'Italia, paese, come quelli, a rapido accrescimento demografico.

Tuttavia, il prossimo censimento demografico - cadendo a metà intervallo tra due censimenti, l'uno eseguito, l'altro da eseguirsi all'inizio di ogni decennio - si limiterà a rilevare i caratteri più importanti dello stato della popolazione, in considerazione dei quali, soprattutto, fu ritenuto opportuno e deciso di rendere quinquennali i nostri censimenti demografici. Perciò esso riuscirà, per così dire, più snello del precedente e di quello che lo seguirà, pur avendo adottato, in confronto al passato, una più particolareggiata impostazione dei quesiti.

Due indagini speciali, eseguite nel 1931, non verranno ripetute in occasione del prossimo censimento: l'indagine sulle abitazioni e l'indagine-compiuta a mezzo dello stesso foglio di famiglia - sui membri delle famiglie residenti all'estero.

Dei quesiti posti ai censiti nel '31, il prossimo censimento manterrà quelli relativi alla "paternità", ed alla "relazione di parentela" (utili soprattutto per le esigenze delle anagrafi comunali, delle quali non si può non tener conto) alla "dimora abituale" (necessario ai fini del cal-

colo della popolazione residente) alla "cittadinanza" e gli altri - più importanti nei riguardi della struttura qualitativa della popolazione - relativi al "sesso", all' "età" ed allo "stato civile". Infine, anche nel '36 saranno rivolti ai censiti tre quesiti relativi alla "professione", ma essi avranno questa volta una impostazione molto più precisa di quella che ebbero nel '31, come si vedrà meglio più oltre. (1)

Da un punto di vista formale, ma di somma importanza ai fini stessi dell'indagine, il prossimo censimento è caratterizzato da una più precisa e chiara formulazione dei quesiti cui dovranno rispondere i censiti. Ad essi, per esempio, non verrà più chiesto se hanno dimora abituale o temporanea nel comune ove vengono censiti, bensì d'indicare il comune di abituale dimora, e ciò per evitare, nei riguardi della dimora, un aggettivo - temporanea - ormai legato al concetto di assente, e rendere così al censito più chiaro il quesito ed agevole la risposta.

A proposito della dimora, poi, il prossimo censimento eviterà una manifesta contraddizione che si ritenne di sopportare, invece, nel passato nei riguardi dei militari di leva. Nel 1931, infatti, per il militare di leva veniva considerato come comune di dimora abituale quello ove aveva sede il corpo presso il quale egli prestava servizio. Contemporaneamente si disponeva che la famiglia del militare, dimorante in altro comune, lo dovesse censire come temporaneamente assente, indicando, per lui, il comune stesso come dimora temporanea. In altri termini, l'assenza temporanea veniva riferita alla famiglia anziché al comune di dimora abituale, mentre è, evidentemente, a questo che deve essere riferita, visto che il censimento degli assenti temporanei non ha altro scopo che quello di poter ricostruire la popolazione residente, cioè la popolazione in rapporto al territorio su cui dimora abitualmente.

Il prossimo censimento considera, invece, come comune di dimora abituale dei militari di leva (e, con essi, dei richiamati e dei volontari) quello ove dimora la famiglia. Naturalmente, tale nuovo criterio determinerà delle sensibili variazioni nella popolazione residente delle circoscrizioni ove hanno stanza abituale forti contingenti militari. L'adozione del nuovo criterio appare, tuttavia, pienamente giustificata, perchè il concetto di dimora abituale sembra accordarsi meglio con la certezza o la presunzione della temporaneità dell'assenza, ragionevolmente derivate dallo scopo, noto, dell'assenza stessa, che non col fatto della dimora effettiva, sia pur lunga, ma certamente o presumibilmente temporanea.

Nella prosima rilevazione censuaria, il nuovo criterio sarà adottato anche nei confronti dei militari di carriera che alla data del censimento si troveranno dislocati in Africa orientale. È noto che per essi, normalmente, viene considerato, come comune di dimora abituale, quello ove ha sede il corpo presso cui prestano servizio. Seguendo tale norma, essi, se usciti dal regno, non potrebbero essere considerati come temporaneamente assenti e perciò non potrebbero essere censiti, come tali, nel foglio della famiglia rimasta nel regno o, tanto meno, nel foglio della convivenza militare cui appartenevano ma alla quale non appartengono più.

Ora, poichè il censimento non si estenderà, questa volta, anche alla Eritrea ed alla Somalia, applicando quella norma, i militari di carriera dislocati, alla data del censimento, in quelle due nostre colonie, sfuggirebbero in ogni modo all'indagine, determinando una sensibile riduzione, in confronto al passato, anche della popolazione residente nel regno.

(1) Gli altri quesiti del censimento del '31 concernevano il "luogo di nascita", "la religione", "l'istruzione", "la fecondità della donna" e la "disoccupazione", tralasciati o perchè di minore importanza, o perchè relativi a caratteri pei quali non possono essersi verificate apprezzabili variazioni, o a caratteri estremamente variabili e perciò rilevabili meglio con indagini continuative piuttosto che periodiche.

Tutto ciò non poteva essere trascurato: giustificata dunque l'adozione del nuovo criterio per il caso su considerato e per quello - cui sarà, per le stesse ragioni, esteso - di tutte le altre categorie di persone (operai specializzati, funzionari, ecc.) che per una qualsiasi ragione si troveranno, alla data del censimento, in quelle nostre terre, anche se si presume che vi permarranno per la maggior parte dell'anno.

Il censimento, sia pure come temporaneamente assenti, dei dislocati in Africa orientale alla data del 21 aprile prossimo, permetterà dunque - eseguendo gli spogli anche sulla popolazione residente - di avere un quadro della intera popolazione italiana, non solo per quanto concerne la sua consistenza numerica, ma soprattutto per la determinazione della sua struttura qualitativa, almeno secondo i caratteri più importanti, quali l'età, la professione e qualche altro.

Tra le caratteristiche che maggiormente differenziano il prossimo da tutti i censimenti precedenti è quella riflettente i nuovi criteri seguiti per la classificazione professionale della popolazione, la quale assumerà, questa volta, particolare rilievo.

È noto, infatti, che nel censimento del '21 e in quelli precedenti venne richiesta unicamente l'indicazione della professione individuale. Nel censimento del '31, oltre tale indicazione, fu richiesta anche l'altra del ramo di attività economica (industria, trasporti, commercio, credito, ecc.) al quale apparteneva l'azienda dove il censito trovavasi. La prossima rilevazione censuaria ci permetterà, invece, di ottenere un quadro che metta in evidenza, nella più larga misura possibile, da un lato la effettiva distribuzione dei censiti nelle professioni, dall'altro la distribuzione delle professioni, effettivamente esercitate, nelle diverse classi di aziende.

Infine, il prossimo censimento ci farà conoscere, come nel passato, la posizione dei censiti nella professione, che consentirà di identificare lo strato sociale cui essi appartengono, in rapporto alla gerarchia di ordine tecnico-economico, rispetto all'azienda presso cui prestano la loro opera; ma in proposito, oltre ad una più precisa e razionale suddivisione delle posizioni nelle professioni non agricole adottate nel '31, il prossimo censimento ci darà la posizione anche per gli addetti all'agricoltura, il che rappresenta una radicale innovazione, perchè anche nel 1931 essa venne ricostruita, d'ufficio, sulla dichiarazione del censito, in base alla natura tecnica e giuridica della professione specifica denunciata.

B. R.

2) MORTALITÀ SECONDO LE CAUSE DI MORTE. - L'intensità di azione di una singola causa di morte sopra un complesso di individui, entro un certo periodo di tempo, si può grossolanamente misurare mediante il rapporto tra il numero dei decessi osservato per quella causa e il numero medio dei componenti quel complesso entro il periodo considerato. Ma poichè questi rapporti variano in funzione della frequenza delle morti alle varie età e della composizione per età della popolazione, essi non sono adatti per i confronti nel tempo e nello spazio. Si potrebbe allora ricorrere al metodo dei gruppi scelti e a quello della popolazione tipo. Il primo consiste nel paragonare i quozienti specifici di mortalità calcolati per una stessa causa di morte nei singoli gruppi di età delle popolazioni che si vogliono confrontare; l'altro porta ad assumere come misura della mortalità, per una data causa di morte, in una certa popolazione, il rapporto che si ottiene col riferire a questa il numero dei decessi che si sarebbero verificati per quella causa se, essendo la frequenza delle morti, in ogni anno di età, quella realmente osservata, la composizione per età fosse stata identica a quella di una certa popolazione assunta come tipo. Ma, mentre il primo metodo rende i confronti alquanto laboriosi e lascia spesso incerti sul

sultato globale, il secondo affida all'arbitrio la scelta della popolazione da assumere come tipo. Un altro metodo si fonda sulla tavola di mortalità relativa alla popolazione considerata e consiste nel ricavare un indice misuratore dell'intensità di azione di una data causa di morte riferendo alla tavola stessa la frequenza della causa di morte accertata alle varie età (1). Come possa farsi tale riferimento risulta dalla applicazione che del metodo è stata fatta mediante le tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-1932 (2).

I maschi morti nel triennio 1930-1932 sono stati classificati per età e per le principali cause di morte, elencate nella tavola I, (3). Poi per ogni età (o gruppo di età) si sono calcolate le percentuali delle morti dovute alle singole cause: successivamente queste proporzioni sono state applicate ai morti dei corrispondenti intervalli d'età della tavola di mortalità. Si sono ottenute in tale modo le cifre riportate nella Tav. I che indicano il numero dei componenti l'ipotetica generazione (eliminato in ogni anno di età, per una data causa di morte), quale si avrebbe ammettendo che l'intensità d'azione delle singole cause variasse, in funzione dell'età, come nel triennio 1930-1932.

La somma delle cifre che per una stessa causa di morte si corrispondono alle varie età ci dà, nelle ipotesi ammesse, il totale dei decessi cagionati da quella causa: questa somma divisa per 100.000, numero dei componenti la immaginaria generazione della tavola di sopravvivenza, rappresenta la frazione di questa generazione che nel corso della sua esistenza è eliminata per quella causa.

Questo rapporto costituisce quindi una misura sintetica dell'intensità d'azione della data causa di morte ed è paragonabile agli analoghi rapporti che si ricavano da altre tavole di mortalità costruite conformemente alla tavola di mortalità italiana maschile 1930-1932.

L'ultima colonna della Tav. I contiene il totale dei decessi, per ogni causa di morte, ottenuto come somma dei morti riportati per le varie età nelle colonne precedenti della stessa tavola.

Le cifre riportate nella Tav. I ci offrono l'occasione di calcolare i quozienti specifici di mortalità che si ottengono col riferire i morti per età e cause di morte, riportati nella tavola stessa, al numero dei sopravvissuti alle stesse età, secondo la tavola di sopravvivenza maschile 1930-1932. I quozienti così calcolati (moltiplicati per 100.000) sono esposti nella Tav. II, e permettono di indagare sull'andamento della mortalità per cause di morte in funzione dell'età. L'esame potrebbe essere facilitato da una rappresentazione grafica ottenuta col riportare sulle ascisse le età e sulle ordinate i corrispondenti valori dei quozienti. Riunendo con una curva continua le estremità delle ordinate si otterrebbero le curve di mortalità secondo le cause di morte considerate. Ma anche dal semplice esame delle cifre è possibile cogliere l'andamento della mortalità per cause di morte in funzione dell'età. Senza scendere ad una loro minuta analisi, ci limiteremo a far osservare che alcune cause di morte, quali ad esempio la malaria e le enteriti, presentano andamento analogo alla mortalità generale: altre non si discostano molto da questo andamento (bron-

(1) Per la prima volta questo metodo è stato esposto da G. Mortara "Tavole di mortalità, secondo le cause di morte, per la popolazione italiana (1901-1910)", vol. 7 Serie V degli Annali di Statistica.

(2) Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-1932, di L. Galvani, appendice al "Bollettino mensile di Statistica", dicembre 1934, fasc. n. 12.

(3) I morti di età ignota sono stati distribuiti proporzionalmente a quelli di età nota. Per semplificare i calcoli a partire dall'età 5, le età sono state riunite per gruppi quinquennali, ad eccezione dell'ultimo che è decennale.

Morti (maschi) secondo la Tavola di mortalità maschile 1930-1932 classificati per età e causa della morte

E T A

CAUSE DI MORTE

| CAUSE DI MORTE | meno di 1 anno | 1 anno | 2 anni | 3 anni | 4 anni | da 5 a 9 anni | da 10 a 14 anni | da 15 a 19 anni | da 20 a 24 anni | da 25 a 29 anni | da 30 a 34 anni | da 35 a 39 anni | da 40 a 44 anni | da 45 a 49 anni | da 50 a 54 anni | da 55 a 59 anni | da 60 a 64 anni | da 65 a 69 anni | da 70 a 74 anni | da 75 a 79 anni | da 80 a 84 anni | da 85 a 89 anni | da 90 a 94 anni | 0-9 | |
|--|----------------|--------|--------|--------|--------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|---------|--|
| 1. Malattie fetali, vizi cong., atrof. cong., imm. | 3.250 | 11 | 4 | 3 | 2 | 6 | 5 | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 3.252 | |
| 2. Morbillo | 88 | 163 | 69 | 31 | 18 | 23 | 35 | 2 | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 402 | |
| 3. Scarlattina | 12 | 32 | 28 | 26 | 19 | 35 | 7 | 3 | 3 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 168 | |
| 4. Febbre tifoida | 3 | 8 | 12 | 12 | 11 | 50 | 61 | 108 | 94 | 81 | 42 | 27 | 28 | 29 | 27 | 29 | 25 | 21 | 15 | 9 | 2 | 2 | 2 | 694 | |
| 5. Difterite e laringite crupale | 31 | 80 | 52 | 46 | 36 | 61 | 13 | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 325 | |
| 6. Iperotosse | 130 | 68 | 14 | 7 | 4 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 226 | |
| 7. Influenza | 183 | 86 | 33 | 17 | 11 | 24 | 17 | 31 | 35 | 31 | 31 | 43 | 53 | 60 | 71 | 96 | 117 | 153 | 199 | 216 | 162 | 83 | 25 | 1.782 | |
| 8. Malaria | 32 | 28 | 17 | 12 | 9 | 28 | 19 | 19 | 14 | 15 | 16 | 21 | 27 | 31 | 31 | 34 | 34 | 34 | 47 | 70 | 56 | 26 | 6 | 463 | |
| 9. Setticemia e piemia (non puerp.) | 59 | 19 | 10 | 7 | 6 | 18 | 10 | 18 | 20 | 19 | 19 | 26 | 27 | 33 | 36 | 45 | 51 | 64 | 76 | 117 | 17 | 2 | 1 | 5.884 | |
| 10. Tubercolosi | 121 | 107 | 60 | 44 | 40 | 140 | 123 | 348 | 607 | 631 | 597 | 552 | 504 | 469 | 426 | 379 | 302 | 296 | 127 | 17 | 17 | 6 | 6 | 735 | |
| 1. Tumori maligni | 2 | 4 | 1 | 1 | 3 | 10 | 9 | 16 | 21 | 27 | 51 | 86 | 153 | 266 | 432 | 633 | 853 | 996 | 937 | 1.873 | 2.839 | 2.138 | 953 | 8.978 | |
| 2. Emorragia cerebrale | 6 | 1 | 1 | 1 | 1 | 2 | 3 | 6 | 9 | 14 | 26 | 50 | 100 | 190 | 364 | 648 | 1.144 | 1.835 | 2.555 | 2.685 | 1.775 | 662 | 129 | 5.458 | |
| 3. Convulsioni dei bambini | 458 | 118 | 37 | 20 | 14 | 12 | 4 | 6 | 7 | 8 | 9 | 14 | 18 | 33 | 53 | 89 | 102 | 122 | 407 | 519 | 465 | 243 | 87 | 3.053 | |
| 4. Polmoniti | 1.900 | 942 | 286 | 137 | 76 | 151 | 73 | 155 | 196 | 173 | 216 | 279 | 344 | 417 | 523 | 676 | 873 | 1.174 | 1.367 | 1.348 | 903 | 393 | 102 | 12.704 | |
| 5. Malattie del cuore e del pericardio | 4.003 | 1.262 | 211 | 68 | 36 | 65 | 43 | 61 | 60 | 69 | 100 | 144 | 187 | 232 | 432 | 677 | 1.111 | 1.654 | 2.240 | 2.319 | 1.579 | 649 | 183 | 11.862 | |
| 6. Enteriti e ulcerei intestinali | 33 | 53 | 42 | 31 | 24 | 55 | 27 | 27 | 30 | 40 | 52 | 63 | 87 | 114 | 152 | 200 | 258 | 345 | 345 | 267 | 237 | 94 | 25 | 7.166 | |
| 7. Malattie dei reni | 60 | 78 | 71 | 48 | 32 | 112 | 119 | 195 | 253 | 260 | 259 | 257 | 287 | 315 | 345 | 356 | 342 | 311 | 270 | 221 | 122 | 42 | 14 | 2.713 | |
| 8. Morte violenta per causa accidentale | 684 | 296 | 139 | 93 | 72 | 281 | 232 | 254 | 287 | 307 | 393 | 502 | 611 | 785 | 994 | 1.302 | 1.601 | 1.923 | 2.157 | 1.969 | 1.299 | 583 | 178 | 4.342 | |
| Altre cause | 11.532 | 3.448 | 1.125 | 623 | 426 | 1.108 | 802 | 1.267 | 1.655 | 1.697 | 1.831 | 2.090 | 2.452 | 3.060 | 3.942 | 5.259 | 7.077 | 9.451 | 11.876 | 12.592 | 9.894 | 5.051 | 1.732 | 100.000 | |
| Tutte le cause | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Coefficienti di mortalità (moltiplicati per 100.000) per alcune cause di morte secondo l'età (maschi)

E T A

CAUSE DI MORTE

| CAUSE DI MORTE | meno di 1 anno | 1 anno | 2 anni | 3 anni | 4 anni | da 5 a 9 anni | da 10 a 14 anni | da 15 a 19 anni | da 20 a 24 anni | da 25 a 29 anni | da 30 a 34 anni | da 35 a 39 anni | da 40 a 44 anni | da 45 a 49 anni | da 50 a 54 anni | da 55 a 59 anni | da 60 a 64 anni | da 65 a 69 anni | da 70 a 74 anni | da 75 a 79 anni | da 80 a 84 anni | da 85 a 89 anni | da 90 a 94 anni | |
|---|----------------|--------|--------|--------|--------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|--------|
| Malattie fetali, vizi cong., atrof. cong., imm. | 3.250 | 12 | 5 | 4 | 2 | 7 | 6 | 1 | 3 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Morbillo | 88 | 184 | 81 | 27 | 22 | 23 | 6 | 2 | 3 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Scarlattina | 12 | 36 | 33 | 31 | 23 | 42 | 9 | 4 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 |
| Febbre tifoida | 3 | 9 | 14 | 14 | 13 | 61 | 75 | 133 | 118 | 104 | 55 | 36 | 39 | 41 | 40 | 46 | 43 | 41 | 36 | 31 | 12 | 12 | 12 | 12 |
| Difterite e laringite crupale | 31 | 90 | 61 | 55 | 43 | 74 | 15 | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Iperotosse | 130 | 77 | 16 | 8 | 5 | 4 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 |
| Influenza | 183 | 97 | 39 | 20 | 13 | 29 | 21 | 38 | 44 | 40 | 41 | 53 | 73 | 86 | 106 | 153 | 203 | 312 | 433 | 737 | 970 | 1.218 | 1.443 | 1.443 |
| Malaria | 32 | 32 | 20 | 14 | 8 | 24 | 23 | 23 | 25 | 19 | 21 | 28 | 32 | 39 | 46 | 54 | 59 | 67 | 56 | 53 | 43 | 29 | 29 | 29 |
| Setticemia e piemia (non puerp.) | 59 | 21 | 12 | 8 | 7 | 22 | 23 | 22 | 25 | 29 | 35 | 35 | 37 | 47 | 54 | 76 | 88 | 126 | 185 | 239 | 335 | 381 | 381 | 381 |
| Tubercolosi | 121 | 121 | 71 | 52 | 48 | 169 | 150 | 430 | 762 | 839 | 782 | 741 | 696 | 671 | 637 | 602 | 524 | 447 | 308 | 239 | 102 | 88 | 88 | 88 |
| Marasma senile | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | 12 | 11 | 20 | 26 | 35 | 67 | 115 | 211 | 380 | 646 | 1.006 | 1.479 | 1.933 | 2.679 | 2.089 | 1.503 | 31.381 | 55.023 | 55.023 |
| Tumori maligni | 6 | 1 | 1 | 1 | 1 | 14 | 5 | 7 | 9 | 10 | 12 | 19 | 25 | 47 | 79 | 157 | 231 | 312 | 433 | 737 | 970 | 1.218 | 1.443 | 1.443 |
| Emorragia cerebrale | 454 | 99 | 43 | 24 | 17 | 58 | 39 | 53 | 75 | 89 | 192 | 283 | 475 | 596 | 792 | 1.074 | 1.313 | 1.617 | 2.340 | 3.320 | 4.601 | 5.768 | 7.448 | 7.448 |
| Convulsioni dei bambini | 464 | 133 | 38 | 21 | 14 | 14 | 5 | 7 | 9 | 10 | 12 | 19 | 25 | 47 | 79 | 157 | 231 | 312 | 433 | 737 | 970 | 1.218 | 1.443 | 1.443 |
| Polmoniti | 1.900 | 1.065 | 336 | 104 | 61 | 182 | 89 | 192 | 246 | 292 | 375 | 475 | 596 | 792 | 1.074 | 1.313 | 1.617 | 2.340 | 3.320 | 4.601 | 5.768 | 7.448 | 9.894 | 9.894 |
| Malattie del cuore e del pericardio | 4.003 | 1.427 | 248 | 81 | 43 | 78 | 53 | 75 | 75 | 88 | 131 | 193 | 253 | 403 | 636 | 1.074 | 1.313 | 1.617 | 2.340 | 3.320 | 4.601 | 5.768 | 7.448 | 7.448 |
| Enteriti e ulcerei intestinali | 60 | 60 | 49 | 37 | 29 | 66 | 33 | 33 | 38 | 51 | 68 | 82 | 89 | 96 | 84 | 130 | 218 | 277 | 379 | 648 | 980 | 1.390 | 1.732 | 1.732 |
| Morte violenta per causa accidentale | 53 | 88 | 83 | 57 | 38 | 135 | 146 | 241 | 318 | 333 | 339 | 345 | 396 | 450 | 516 | 566 | 593 | 615 | 656 | 754 | 730 | 616 | 616 | 616 |
| Altre cause | 684 | 335 | 163 | 111 | 86 | 339 | 284 | 314 | 360 | 394 | 515 | 674 | 844 | 1.122 | 1.436 | 2.039 | 2.776 | 3.800 | 5.239 | 6.720 | 7.775 | 8.557 | 10.277 | 10.277 |

chiti, polmoniti): alcune risultano micidiali nei primi anni (morbilli, scarlattina, ipertosse...), altre sono caratteristiche delle età più avanzate (marasma senile) o risultano funzioni crescenti dell'età (malattie del cuore, tumori maligni...).

M. I.

3) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO NEL QUARTO TRIMESTRE E NELL'ANNO 1935. - I dati sul movimento della popolazione del Regno nel quarto trimestre e nell'anno 1935 sono riassunti e confrontati con quelli dei corrispondenti periodi dei due anni precedenti nelle due tabelle che seguono:

Movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno.⁽¹⁾

A) - Quarto trimestre.

| MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE | CIFRE ASSOLUTE | | | MEDIE GIORNALIERE | | | Saggi trimestrali per 1000 abitanti | | | Saggi trimestrali per 1000 abitanti riferiti all'anno intero | | |
|---|----------------|-----------|-----------|-------------------|-----------|-----------|-------------------------------------|-------|-------|--|-------|-------|
| | 1933 | 1934 | 1935 | 1933 | 1934 | 1935 | 1933 | 1934 | 1935 | 1933 | 1934 | 1935 |
| Matrimoni | 100.768 | 118.185 | 88.663 | 1.095,3 | 1.284,6 | 963,7 | 2,4 | 2,8 | 2,1 | 9,6 | 11,1 | 8,3 |
| Nati vivi | 246.586 | 235.622 | 240.128 | 2.680,3 | 2.561,1 | 2.610,1 | 5,8 | 5,5 | 5,6 | 23,4 | 22,1 | 22,4 |
| Morti | 138.178 | 135.232 | 137.641 | 1.501,9 | 1.469,9 | 1.496,1 | 3,3 | 3,2 | 3,2 | 13,1 | 12,7 | 12,8 |
| Eccedenza dei nati vivi sui morti | + 108.408 | + 100.390 | + 102.487 | + 1.178,3 | + 1.091,2 | + 1.114,0 | + 2,6 | + 2,4 | + 2,4 | + 10,3 | + 9,4 | + 9,5 |
| Emigrati | 23.791 | 18.084 | 11.521 | 312,9 | 196,6 | 125,2 | 0,7 | 0,4 | 0,3 | 2,7 | 1,7 | 1,1 |
| Rimpatriati | 19.928 | 10.459 | 8.671 | 216,6 | 113,7 | 94,3 | 0,5 | 0,2 | 0,2 | 1,9 | 1,0 | 0,8 |
| Movimento migratorio netto | - 8.863 | - 7.625 | - 2.850 | - 96,3 | - 82,9 | - 31,0 | - 0,2 | - 0,2 | - 0,1 | - 0,8 | - 0,7 | - 0,3 |
| Incremento complessivo ... | + 99.545 | + 92.765 | + 99.637 | + 1.082,0 | + 1.008,3 | + 1.083,0 | + 2,4 | + 2,2 | + 2,3 | + 9,4 | + 8,7 | + 9,3 |

B) - Anno intero.

| MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE | CIFRE ASSOLUTE | | | MEDIE GIORNALIERE | | | SAGGI ANNUALI per 1000 abitanti | | |
|---|----------------|-----------|-----------|-------------------|-----------|-----------|---------------------------------|--------|-------|
| | 1933 | 1934 | 1935 | 1933 | 1934 | 1935 | 1933 | 1934 | 1935 |
| Matrimoni | 285.236 | 309.152 | 283.603 | 781,5 | 847,0 | 777,0 | 6,8 | 7,3 | 6,6 |
| Nati vivi | 986.852 | 983.254 | 989.351 | 2.703,7 | 2.693,8 | 2.710,6 | 23,5 | 23,2 | 23,1 |
| Morti | 567.043 | 557.013 | 587.515 | 1.553,5 | 1.526,1 | 1.609,6 | 13,5 | 13,1 | 13,7 |
| Eccedenza dei nati vivi sui morti | + 419.809 | + 426.241 | + 401.836 | + 1.150,2 | + 1.167,8 | + 1.100,9 | + 10,0 | + 10,0 | + 9,4 |
| Emigrati | 83.064 | 68.339 | 57.375 | 227,6 | 187,2 | 157,2 | 2,0 | 1,6 | 1,3 |
| Rimpatriati | 65.836 | 49.920 | 39.449 | 180,4 | 136,8 | 108,1 | 1,6 | 1,2 | 0,9 |
| Movimento migratorio netto | - 17.228 | - 18.419 | - 17.926 | - 47,2 | - 50,5 | - 49,1 | - 0,4 | - 0,4 | - 0,4 |
| Incremento complessivo ... | + 402.581 | + 407.822 | + 383.910 | + 1.103,0 | + 1.117,3 | + 1.051,8 | + 9,6 | + 9,6 | + 9,0 |

(1) Cifre provvisorie.

Come si vede, nonostante la diminuzione della nuzialità nel 1935, rispetto ai due anni precedenti, il numero dei nati vivi è leggermente aumentato. È, però, aumentato, ed anzi in misura superiore, il numero dei morti, cosicché è risultato una diminuzione del saggio annuale dell'incremento naturale della popolazione nei confronti dei due anni precedenti. Il movimento migratorio risulta considerevolmente ridotto, in paragone a quello del 1933 e del 1934, in ciascuno dei due sensi, ma il deficit migratorio netto differisce poco da quello degli anni precedenti, cosicché l'incremento complessivo della popolazione segna una lieve diminuzione, uguale a quella, già accennata, per l'incremento naturale.

4) NUMERO MEDIO DEI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE NELLE GRANDI CITTÀ ITALIANE. - Uno studio sul numero medio dei componenti delle famiglie nelle grandi città, come quello su ogni problema più o meno direttamente connesso col fenomeno dell'urbanesimo, offre motivo di particolare interesse per il

suo carattere sociale oltre che demografico. Si è ritenuto, perciò, opportuno esaminare le variazioni subite da detto numero medio nelle grandi città italiane, mettendo a raffronto tra loro i dati risultanti dai vari censimenti, dal 1881 in poi.

Si premette che la famiglia a cui si fa riferimento è la cosiddetta "famiglia di censimento", la quale comprende non solo i membri presenti della famiglia naturale (individui uniti fra loro da vincoli di parentela o di affinità, presenti alla data del censimento), ma anche gli ospiti, i dozzinanti, i domestici, ecc. È da notare che, ai fini del censimento si considera "famiglia", anche la persona isolata. La "famiglia di censimento", così definita non va quindi confusa con la "convivenza", che è, invece, l'insieme di più persone, le quali, non legate da vincoli di parentela o di affinità, vivono in comune o per scopi religiosi, militari-d'istruzione, di lavoro, ecc., o per necessità di alloggio, di cura e si, mili.

Il numero medio dei componenti è stato determinato dividendo la popolazione presente nelle famiglie alla data del censimento per il numero delle famiglie censite; solo per il 1901 e il 1911, poichè i risultati dei censimenti effettuati in tali anni non danno la predetta popolazione, il calcolo è stato eseguito sottraendo dal numero complessivo degli abitanti presenti in ciascuna città quello dei conviventi, cioè degli individui presenti alla data del censimento nelle varie convivenze, e dividendo la differenza per il numero delle famiglie.

Le città considerate sono quelle che, alla data dei censimenti, avevano, nelle circoscrizioni amministrative dell'epoca, popolazione superiore ai 100.000 abitanti.

Il prospetto seguente mostra che, per quasi tutte le città maggiori, il numero medio dei componenti delle famiglie tende a diminuire nel tempo; solo per Catania, Napoli, Palermo e Venezia l'andamento è irregolare; tuttavia, è interessante rilevare per queste città che, eccezion fatta per Palermo, il numero medio risultante dal censimento del 1931 è superiore a quello registrato per il 1881.

| ANNI dei censimenti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------|------|---------|---------|----------|---------|---------|---------|--------|-----------|---------|---------|--------|--------|--------|---------|--------------|------|---------|--------|---------|---------|--------|--------------|------------|
| | Bari | Bologna | Brescia | Cagliari | Catania | Ferrara | Firenze | Genova | La Spezia | Livorno | Messina | Milano | Napoli | Padova | Palermo | Reggio di C. | Roma | Taranto | Torino | Trieste | Venezia | Verona | Grandi città | REGNO |
| 1881 | — | 4,0 | — | — | 4,0 | — | 4,0 | 4,5 | — | — | 4,3 | 3,6 | 4,4 | — | 4,5 | — | 5,1 | — | 3,5 | — | 4,1 | — | 4,2 | 4,5 |
| 1901 | — | 4,0 | — | — | 4,2 | — | 4,0 | 4,4 | — | — | 4,2 | 3,6 | 4,7 | — | 4,4 | — | 4,7 | — | 3,4 | — | 4,5 | — | 4,2 | 4,5 |
| 1911 | 4,9 | 4,0 | — | — | 4,1 | — | 4,0 | 4,1 | — | 4,7 | 3,9 | 3,6 | 4,7 | — | 4,4 | — | 4,4 | — | 3,4 | — | 4,2 | — | 4,1 | 4,5 |
| 1921 | 4,1 | 3,7 | 4,0 | — | 3,7 | 4,3 | 3,8 | 3,6 | — | 4,2 | 3,9 | 3,4 | 4,6 | 4,9 | 4,8 | — | 4,0 | 4,4 | 3,2 | 3,5 | 4,4 | — | 3,9 | 4,4 |
| 1931 | 4,3 | 3,7 | 3,8 | 4,6 | 4,1 | 4,6 | 3,7 | 3,6 | 3,8 | 4,2 | 4,2 | 3,3 | 4,5 | 4,3 | 4,3 | 4,3 | 4,0 | 4,2 | 3,0 | 3,4 | 4,2 | 4,2 | 3,8 | 4,2 |

Nel primo dei cinque censimenti considerati il valore più alto (5,1), che costituisce anche il massimo assoluto, si ha per Roma; nel secondo e nel terzo il valore più elevato è 4,7, comune nel 1901 a Napoli ed a Roma, nel 1911 a Livorno ed a Napoli; nel 1921 e nel 1931 il massimo è, rispettivamente, 4,9 (Padova) e 4,6 (Cagliari e Ferrara). Il minimo appartiene costantemente a Torino; il valore più basso (3,0) è segnato in corrispondenza al 1931.

Ponendo a raffronto tra loro i dati relativi al complesso delle città con oltre 100.000 abitanti e quelli relativi al Regno, si osserva subito che tanto gli uni quanto gli altri, dopo un diverso periodo di stazionarietà, vanno lievemente diminuendo e che i primi sono costantemente più bassi dei secondi, anche in dipendenza del fatto che nei grandi centri sono più frequenti le famiglie costituite da una persona sola.

B. - ESTERO

I - STATISTICHE

5) RIEPILOGO DEL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1934 NEI VARI PAESI. - Nel "Notiziario demografico" dello scorso anno sono stati raccolti dati sul movimento della popolazione di 110 Stati o Possedimenti, contenenti in complesso 1.070.000.000 di abitanti; una gran parte di questi paesi non dispone, però, che di dati statistici arretrati, riferentisi ad anni anteriori al 1934; nel presente riepilogo tali paesi non vengono perciò considerati. Per l'anno 1934 si hanno saggi di natalità, di mortalità e di incremento naturale relativi a 44 paesi con una popolazione complessiva di 662.343.000 abitanti, mentre nel 1933 erano stati raccolti nella tabella sinottica i dati di 47 paesi con 567.382.000 abitanti; rispetto all'anno scorso si hanno in meno le cifre per 6 repubbliche dell'America latina ed in più quelle relative al Giappone, a Giava e Madura ed a Giamaica.

Dei 44 paesi considerati, 28 appartengono all'Europa e contano in complesso 371.026.000 abitanti; mancano, come negli ultimi anni precedenti, i dati per il paese più popoloso dell'Europa - la U.R.S.S., i cui ragguagli più recenti sul movimento della popolazione si riferiscono all'anno 1928 per l'intero territorio dell'Unione ed al 1929 per l'Ucraina.

In quanto agli altri continenti, si hanno dati per 3 paesi asiatici, per 3 paesi africani, per 8 paesi americani e per 2 paesi oceanici.

I saggi per 1000 abitanti della natalità, della mortalità e dell'incremento naturale sono riportati per i tre anni, 1932, 1933 e 1934, nella tabella I a pagina seguente.

Dall'insieme dei dati confrontati nella tabella I risulta che nell'anno 1934 il numero dei paesi, nei quali l'eccedenza dei nati vivi sui morti è diminuita, è minore di quello che si era verificato nell'anno precedente. Tale miglioramento, dipendente dalla diminuzione della mortalità, piuttosto che dall'aumento della natalità, si riscontra più specialmente nei paesi europei. Nei confronti dell'anno 1932 non si verifica, invece, alcun miglioramento e l'incremento naturale segna, come nel 1933, una diminuzione nella maggior parte dei paesi considerati.

La natalità è diminuita nel 1934, rispetto al 1933, in 24 paesi e rispetto al 1932 in 37, su 44 paesi considerati in complesso. Limitando il confronto ai 28 paesi europei, si trovano 14 paesi con una natalità inferiore a quella del 1933, mentre 24 paesi hanno saggi minori di quelli del 1932. I paesi europei che segnano un aumento del saggio di natalità nel 1934 rispetto al 1933 sono 10; assai rilevante è l'aumento che si registra in Germania, come conseguenza dell'aumentata nuzialità, che ha incominciato a crescere nel 1933, stimolata dai provvedimenti governativi. Tra i paesi extra europei merita attenzione l'aumento, per quanto moderato, della natalità negli Stati Uniti. Il Giappone, invece, si annovera fra gli Stati con natalità decrescente nel 1934.

La mortalità segna un declino molto più generalmente diffuso della natalità. Una diminuzione del saggio di mortalità si riscontra in 28 paesi rispetto al 1933 ed in 30 paesi su 44 considerati nei confronti del 1932. Per l'Europa si riscontrano saggi minori di quelli del 1933 in 22 paesi su 28; tra i paesi con diminuita mortalità si trovano anche l'Italia e la Germania; nei confronti del 1932, invece, l'Italia è pure in condizioni di miglioramento, mentre nella Germania il saggio di mortalità del 1932 era minore di quello del 1934. Occorre osservare che nei paesi extra europei più popolosi - gli Stati Uniti d'America ed il Giappone - la mortalità risulta aumentata rispetto a quella dei due anni precedenti. Così, gli Stati Uniti si distaccano decisamente dall'andamento seguito nel 1934 dalla maggior parte delle popolazioni europee, tanto per la natalità che

Tabella I.

| PAESI | ANNO INTERO | | | | | | | | |
|--------------------------------------|-------------|-------|-----------------------------------|-----------|-------|-----------------------------------|-----------|----------|-----------------------------------|
| | 1932 | | | 1933 | | | 1934 | | |
| | Nati vivi | Morti | Eccedenza dei nati vivi sui morti | Nati vivi | Morti | Eccedenza dei nati vivi sui morti | Nati vivi | Morti | Eccedenza dei nati vivi sui morti |
| Austria | 15,2 | 13,9 | 1,3 | 14,3 | 13,2 | 1,1 | 13,5 | 12,7 | 0,8 |
| Belgio | 17,6 | 13,2 | 4,4 | 16,5 | 13,1 | 3,4 | 16,0 | 12,2 | 3,8 |
| Bulgaria | 31,5 | 16,3 | 15,2 | 29,1 | 15,5 | 13,6 | 30,0 | 14,0 | 16,0 |
| Cecoslovacchia | 21,0 | 14,1 | 6,9 | 19,2 | 13,7 | 5,5 | 13,6 | 13,2 | 5,4 |
| Danimarca (1) | 13,0 | 11,0 | 7,0 | 17,3 | 10,6 | 6,7 | 17,8 | 10,4 | 7,4 |
| Danzica, Stato Libero | 19,9 | 11,4 | 8,5 | 19,0 | 11,5 | 7,5 | 21,8 | 11,7 | 10,1 |
| Estonia | 17,6 | 14,8 | 2,8 | 16,2 | 14,7 | 1,5 | 15,4 | 14,1 | 1,3 |
| Finlandia | 18,7 | 12,6 | 6,1 | 17,4 | 12,9 | 4,5 | 13,1 | 12,4 | 5,7 |
| Francia | 17,3 | 15,8 | 1,5 | 16,3 | 15,8 | 0,5 | 16,1 | 15,1 | 1,0 |
| Germania (2) | 15,1 | 10,8 | 4,3 | 14,7 | 11,2 | 3,5 | 18,0 | 10,9 | 7,1 |
| Gran Bretagna e Irlanda: | | | | | | | | | |
| Inghilterra e Galles | 15,3 | 12,0 | 3,3 | 14,4 | 12,3 | 2,1 | 14,8 | 11,8 | 3,0 |
| Scozia | 18,6 | 13,5 | 5,1 | 17,6 | 13,2 | 4,4 | 13,0 | 12,9 | 5,1 |
| Irlanda Settentrionale | 19,9 | 14,1 | 5,8 | 19,4 | 14,3 | 5,1 | 19,8 | 13,7 | 6,1 |
| Irlanda, Stato Libero | 18,9 | 14,5 | 4,4 | 19,2 | 13,5 | 5,7 | 19,2 | 13,0 | 6,2 |
| Grecia | 28,3 | 18,0 | 10,3 | 28,6 | 16,8 | 11,8 | 31,0 | 14,9 | 16,1 |
| Italia (3) | 23,8 | 14,7 | 9,1 | 23,7 | 13,7 | 10,0 | 23,4 | 13,3 | 10,1 |
| Lettonia | 19,3 | 13,6 | 5,7 | 17,8 | 13,6 | 4,2 | 17,2 | 13,9 | 3,3 |
| Lituania | 27,3 | 15,3 | 12,0 | 25,7 | 13,5 | 12,2 | 24,8 | 14,6 | 10,2 |
| Lussemburgo | 17,6 | 13,1 | 4,5 | 16,2 | 12,3 | 3,9 | 15,3 | 11,6 | 3,7 |
| Norvegia | 16,0 | 10,6 | 5,4 | 14,8 | 10,2 | 4,6 | 14,8 | 9,8 | 5,0 |
| Paesi Bassi | 22,0 | 9,0 | 13,0 | 20,8 | 8,8 | 12,0 | 20,7 | 8,4 | 12,3 |
| Polonia | 28,8 | 15,0 | 13,8 | 26,5 | 14,2 | 12,3 | 26,5 | 14,4 | 12,1 |
| Portogallo | 29,8 | 17,0 | 12,8 | 23,9 | 17,1 | 11,8 | (23,4) | (16,6) | (11,8) |
| Romania | 35,9 | 21,7 | 14,2 | 32,0 | 18,7 | 13,3 | 32,4 | 20,7 | 11,7 |
| Spagna | 28,3 | 16,4 | 11,9 | 27,8 | 16,4 | 11,4 | 26,3 | 16,0 | 10,3 |
| Svezia | 14,5 | 11,6 | 2,9 | 13,7 | 11,2 | 2,5 | 13,7 | 11,2 | 2,5 |
| Svizzera | 16,7 | 12,1 | 4,6 | 16,4 | 11,4 | 5,0 | 16,2 | 11,3 | 4,9 |
| Ungheria | 23,4 | 17,9 | 5,5 | 22,0 | 14,7 | 7,3 | 21,4 | 14,4 | 7,0 |
| Giappone | 32,9 | 17,7 | 15,2 | 31,6 | 17,8 | 13,8 | 30,0 | 18,1 | 11,9 |
| Ceylon | 37,0 | 20,5 | 16,5 | 33,6 | 21,2 | 17,4 | 37,2 | 22,9 | 14,3 |
| Giava e Madura (4) | 28,9 | 17,6 | 11,3 | 28,6 | 17,3 | 11,3 | 23,5 | 19,2 | 9,3 |
| Unione dell'Africa del Sud (5) | 24,2 | 10,0 | 14,2 | 23,6 | 9,4 | 14,2 | 23,6 | 9,7 | 13,9 |
| Africa del Sud-Ovest (5) | 29,3 | 7,6 | 21,7 | 24,4 | 5,8 | 18,6 | 25,4 | 12,5 | 12,9 |
| Rhodesia Meridionale (5) | 22,8 | 9,5 | 13,3 | 21,5 | 8,5 | 13,0 | 22,8 | 9,6 | 13,2 |
| Cile | 34,2 | 22,8 | 11,4 | 33,4 | 26,8 | 6,6 | 33,8 | 26,8 | 7,0 |
| Messico | 42,5 | 25,6 | 16,9 | 40,0 | 23,9 | 16,1 | 41,2 (6) | 22,1 (6) | 19,1 (6) |
| Stati Uniti d'America | 17,4 | 10,9 | 6,5 | 16,6 | 10,7 | 5,9 | 17,1 | 11,0 | 6,1 |
| Uruguay | 22,5 | 10,1 | 12,4 | 21,0 | 10,3 | 10,7 | 20,6 | 10,0 | 10,6 |
| Venezuela | 29,0 | 17,4 | 11,6 | 23,6 | 18,9 | 9,7 | 23,4 | 18,6 | 9,8 |
| Canadà | 22,5 | 9,9 | 12,6 | 20,9 | 9,6 | 11,3 | 20,4 | 9,4 | 11,0 |
| Giamaica | 32,2 | 17,2 | 15,0 | 32,9 | 19,3 | 13,6 | 31,2 | 17,0 | 14,2 |
| Trinità e Tobago | 29,0 | 17,1 | 11,9 | 31,1 | 19,6 | 11,5 | 29,7 | 13,6 | 11,1 |
| Australia (7) | 16,9 | 8,6 | 8,3 | 16,8 | 8,9 | 7,9 | 16,4 | 9,3 | 7,1 |
| Nuova Zelanda (8) | 17,1 | 8,0 | 9,1 | 16,6 | 8,0 | 8,6 | 16,5 | 8,5 | 8,0 |

(1) Senza le isole Far Òer. — (2) Compresa la Saar. — (3) Dati definitivi. — (4) Popolazione indigena. — (5) Dati riferentisi alla sola popolazione di origine europea. — (6) Dati provvisori. — (7) Esclusi gli aborigeni. — (8) Esclusi i maori.

per la mortalità, mentre di solito essi avevano un comportamento analogo a quello dei paesi europei.

Passando all'incremento naturale, si avverte che il numero dei paesi aventi nel 1934 saggi superiori a quelli del 1933 è di 21, e che sono pure 21 i paesi che hanno saggi minori e due i paesi che hanno saggi uguali a quelli dell'anno precedente.

Fra i paesi con incremento aumentato, rispetto al 1933, si riscontrano, oltre l'Italia, due paesi popolosissimi - la Germania e gli Stati Uniti di America; nel Giappone, invece, il saggio d'incremento è minore di quello del 1933. Per i paesi europei, il miglioramento è più manifesto, come si è

già accennato: il numero dei paesi con accrescimento maggiore del 1933 è di 15, mentre in 11 paesi si riscontra un declino dell'incremento naturale. Nei confronti del 1932 l'incremento naturale risulta diminuito in 32 paesi su 44, e in particolare negli Stati Uniti d'America e nel Giappone, mentre l'Italia e la Germania figurano tra i paesi con saggi d'incremento più elevati di quelli del 1932.

Nello specchio che segue si trovano riassunti i dati complessivi per i 28 paesi europei considerati, confrontati, per il quinquennio 1930-1934, con la media dell'ultimo triennio 1932-1934 e con quella del corrispondente triennio 1922-1924, anteriore di dieci anni:

Tabella II.

| POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE (in 28 Paesi d'Europa) | ANNO INTERO | | | | | | | | | | | | | |
|---|--------------------------------------|--------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|--------------------|-------------------------|-------------------------|------|------|------|------|------|
| | CIFRE ASSOLUTE | | | | | | PER 1.000 ABITANTI | | | | | | | |
| | Media del triennio 1922 - 1924 | Media del triennio 1932 - 1934 | 1930 | 1931 | 1932 | 1933 | 1934 | Media 1922- -1924 | Media 1932- -1934 | 1930 | 1931 | 1932 | 1933 | 1934 |
| Popolazione media (in migliaia) | 339.824 | 368.410 | 359.775 | 362.894 | 365.813 | 368.392 | 371.026 | — | — | — | — | — | — | — |
| Nati vivi | 8.649.653 | 7.624.376 | 8.194.970 | 7.844.062 | 7.756.627 | 7.435.800 | 7.630.702 | 25,5 | 20,7 | 22,8 | 21,6 | 21,2 | 20,2 | 20,7 |
| Morti | 5.459.889 | 5.065.299 | 5.001.793 | 5.224.683 | 5.165.999 | 5.047.599 | 4.932.298 | 16,1 | 13,8 | 13,9 | 14,4 | 14,1 | 13,7 | 13,4 |
| Eccedenza dei nati vivi sui morti | 3.189.764 | 2.559.077 | 3.193.172 | 2.619.379 | 2.590.628 | 2.388.201 | 2.698.404 | 9,4 | 6,9 | 8,9 | 7,2 | 7,1 | 6,5 | 7,3 |

Da questi dati, che abbracciano circa la metà della popolazione bianca, risulta che nell'anno 1934 la situazione demografica è migliorata nei confronti dell'anno precedente, tanto per l'aumento della natalità che per la diminuzione della mortalità; da queste variazioni, per quanto lievi, è risultato un sensibile rialzo del saggio d'incremento naturale. In quanto all'andamento generale dei rispettivi saggi nel quinquennio 1930-1934, si osserva, attraverso le inevitabili oscillazioni, una manifesta tendenza alla diminuzione progressiva della natalità ed un andamento pure decrescente, benchè irregolare, della mortalità.

G. Z. e U. M. M.

II - STUDI E RICERCHE

6) LA COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE IN GERMANIA. - Nel n. 8 del „Notiziario demografico „ dell'anno scorso sono stati riassunti i risultati di una prima elaborazione dei dati raccolti nel „ultimo censimento del 1933 sulla composizione delle famiglie in Germania. Questi dati, che erano stati pubblicati nel n. 6 della „Wirtschaft und Statistik „ del 1935 e che si riferivano alla composizione delle famiglie secondo la professione e il possesso del suolo del capo di famiglia, vengono ora completati in uno studio molto più ampio riguardante, sia il numero dei figli secondo la durata del matrimonio, secondo l'età della madre e secondo la sua religione, sia la differenza di composizione delle famiglie nella popolazione urbana e rurale. Insieme con due altri studi sulla relazione tra natalità e mortalità e sulla riproduttività della popolazione germanica, lo studio sulle famiglie è comparso in forma di opuscolo separato, allegato alla rivista ufficiale „Wirtschaft und Statistik „. (1)

Innanzitutto si rileva che dei 14.316.709 matrimoni esistenti all'epoca del censimento (16 giugno 1933) il 26,6% avevano una durata di oltre 25 anni,

(1) Neue Beiträge zum deutschen Bevölkerungsproblem: Die deutschen Familien nach der Volkszählung 1933 - Die Lebensbilanz des deutschen Volkes im Jahre 1933 - Die biologische Methode der Bevölkerungsvorausberechnung. - Sonderhefte zu Wirtschaft und Statistik, n. 15, herausgegeben vom Statistischen Reichsamt, Berlin, 1935.

essendo stati celebrati prima del 1907; gli altri si distribuivano, sempre in percentuali rispetto al numero complessivo sopra indicato, secondo l'epoca della loro celebrazione, nel modo seguente: il 12,3% proveniva dagli anni prebellici 1908-1913, il 7,4% dagli anni di guerra 1914-1918, il 21,3% dall'epoca con altissima nuzialità dei primi anni del dopoguerra 1919-1923, mentre il 32,4% si ripartiva uniformemente tra gli anni 1924-1933.

In quanto al numero dei figli per famiglia, considerando la distribuzione delle famiglie secondo la durata del matrimonio e la distinzione tra popolazione rurale e urbana, si ottiene il seguente specchietto, nel quale le percentuali delle diverse categorie di famiglie (secondo il numero dei figli) sono espresse rispetto al numero complessivo delle convivenze familiari, provenienti da matrimoni contratti in ogni singolo anno:

| ANNO della celebrazione del matrimonio | Percentuali delle famiglie aventi il seguente numero di figli | | | | | | ANNO della celebrazione del matrimonio | Percentuali delle famiglie aventi il seguente numero di figli | | | | | |
|--|--|------|------|------|-----|------------|--|--|------|------|------|------|------------|
| | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 e più | | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 e più |
| 1933 | 81,5 | 16,9 | 1,5 | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 1918 | 17,0 | 22,1 | 24,6 | 15,5 | 8,8 | 12,0 |
| 1932 | 58,7 | 36,7 | 4,1 | 0,4 | 0,1 | 0,0 | 1917 | 15,6 | 21,2 | 24,8 | 16,0 | 9,3 | 13,1 |
| 1931 | 42,1 | 46,2 | 10,1 | 1,3 | 0,2 | 0,1 | 1916 | 15,3 | 20,0 | 24,2 | 16,3 | 10,0 | 14,2 |
| 1930 | 35,3 | 43,8 | 17,0 | 3,2 | 0,5 | 0,2 | 1915 | 15,3 | 19,4 | 24,0 | 16,7 | 9,9 | 14,7 |
| 1929 | 30,5 | 40,9 | 20,9 | 5,9 | 1,4 | 0,4 | 1914 | 13,2 | 18,4 | 23,8 | 17,4 | 10,6 | 16,6 |
| 1928 | 27,2 | 37,5 | 23,5 | 8,4 | 2,5 | 0,9 | 1913 | 12,1 | 17,5 | 23,2 | 17,5 | 11,2 | 18,5 |
| 1927 | 24,8 | 34,3 | 25,0 | 10,4 | 3,8 | 1,7 | 1908-1912 | 10,9 | 16,0 | 21,4 | 17,2 | 11,8 | 22,7 |
| 1926 | 22,9 | 31,4 | 25,7 | 12,0 | 5,1 | 2,9 | nel 1907 e prima ... | 8,8 | 10,3 | 14,6 | 14,3 | 12,2 | 39,8 |
| 1925 | 22,2 | 29,4 | 25,8 | 12,7 | 5,8 | 4,1 | In complesso | 19,9 | 23,2 | 19,8 | 12,5 | 7,9 | 16,7 |
| 1924 | 21,4 | 28,0 | 25,7 | 13,3 | 6,4 | 5,2 | di cui: | | | | | | |
| 1923 | 21,0 | 27,6 | 25,6 | 13,5 | 6,5 | 5,8 | nei Comuni (rurali) con meno di 2000 abitanti | 13,4 | 19,3 | 19,5 | 14,2 | 9,9 | 23,7 |
| 1922 | 19,9 | 26,0 | 25,6 | 14,2 | 7,2 | 7,1 | nei Comuni (urbani) con 2000-100.000 abitanti | 18,7 | 23,4 | 20,4 | 12,9 | 8,0 | 16,6 |
| 1921 | 18,1 | 24,6 | 25,4 | 15,1 | 8,0 | 8,8 | nei Comuni (grandi cit- tà) con più di 100.000 abitanti..... | 27,5 | 26,4 | 19,4 | 10,6 | 5,9 | 10,2 |
| 1920 | 16,9 | 23,7 | 25,3 | 15,6 | 8,5 | 10,0 | | | | | | | |
| 1919 | 15,6 | 22,1 | 24,8 | 16,0 | 9,2 | 12,3 | | | | | | | |

Dalle percentuali per il complesso delle famiglie considerate risulta, innanzi tutto, che quasi la quinta parte (esattamente il 19,9%) delle famiglie censite erano senza prole, mentre più di tre quinti (esattamente: $19,9 + 23,2 + 19,8 = 62,9\%$) avevano un numero di figli inferiore (meno di 3) a quello necessario per mantenere la popolazione al suo livello attuale.

Per quanto concerne la distinzione tra popolazione rurale e urbana, si rileva che la proporzione delle famiglie senza prole nelle grandi città era doppia di quella che si riscontra nelle campagne. Per la categoria delle famiglie numerose, con 5 e più figli, la relazione è opposta: la loro proporzione nelle grandi città non arriva alla metà di quella osservata nelle campagne. Le percentuali relative ai comuni urbani, con popolazione da 2000 a 100.000 abitanti, si avvicinano a quelle che si rilevano per tutte le famiglie considerate in complesso.

Dalla distribuzione secondo la durata della convivenza familiare (secondo gli anni di celebrazione dei matrimoni) risulta che la prolificità aumenta colla durata della convivenza e ciò non soltanto per ovvie ragioni fisiologiche, ma perchè nell'anteguerra era meno diffuso il così detto controllo delle nascite. La prova di tale affermazione si trova nella bassa percentuale delle famiglie senza prole o con meno di tre figli nelle convivenze provenienti da matrimoni contratti prima del 1913.

La prolificità delle famiglie dipende, però, non soltanto dalla durata della convivenza matrimoniale, ma anche dall'età della madre all'epoca della celebrazione del matrimonio. Per illustrare questo aspetto del fenomeno, le famiglie sono state divise nello studio che si riassume in quattro categorie, secondo che la madre abbia contratto matrimonio in età: inferiore ai 20 anni, da 20 a 25 anni, da 25 a 30 anni e superiore ai 30 anni. Per ri-

sparmio di spazio non si riproduce qui la relativa tabella, di struttura analoga a quella di pagina 33, ma se ne estraggono soltanto alcune cifre più significative, e si citano le principali conclusioni del relatore.

Innanzitutto, merita attenzione il fatto che, tra le donne andate a nozze in età più giovane, si hanno le più basse percentuali di donne senza figli, come risulta dallo specchietto seguente, nel quale sono date le proporzioni delle donne coniugate, che non avevano avuto figli fino al 16 giugno 1933, secondo l'età di esse alla celebrazione del matrimonio e secondo la durata di questo, rispetto al numero complessivo delle convivenze matrimoniali della medesima durata.

| ETA AL MATRIMONIO | DURATA, FINO AL 16 GIUGNO 1933, DELLA CONVIVENZA MATRIMONIALE | | | |
|---------------------------|---|----------|----------|----------|
| | dal 1913 | dal 1920 | dal 1925 | dal 1930 |
| Meno di 20 anni | 5,4 | 7,1 | 7,7 | 13,9 |
| 20 - 25 | 6,7 | 9,4 | 12,9 | 27,2 |
| 25 - 30 | 18,9 | 14,5 | 22,1 | 37,4 |
| 30 e più | — | 35,8 | 47,3 | 57,7 |

Si osserva pure che la frequenza della sterilità aumenta di mano in mano che la data del matrimonio si avvicina all'epoca attuale, ciò che in gran parte dipende, come è rilevato nella relazione, dalla voluta restrizione delle nascite. Le medesime tendenze, cioè maggiore fecondità delle donne che hanno contratto matrimonio in età più giovane ed in tempi più remoti, si manifestano anche dal confronto della prolificità nelle famiglie che hanno avuto 5 figli e più, come risulta dallo specchietto seguente, in cui i valori esprimono, come sopra, percentuali rispetto al numero complessivo delle famiglie colla medesima anzianità di matrimonio.

| FIGLIOLANZA e durata della convivenza matrimoniale | ETA DELLA MADRE ALLA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO | | | |
|--|--|------------|------------|---------------|
| | Meno di 20 anni | 20-25 anni | 25-30 anni | 30 anni e più |
| Percentuali delle famiglie con 5 figli e più: | | | | |
| Durata, fino al 16 giugno 1933, della convivenza dal: | | | | |
| 1913 | 25,4 | 20,5 | 15,4 | — |
| 1920 | 13,5 | 11,0 | 10,5 | 6,9 |
| Durata, fino al 16 giugno 1933, della convivenza dal 1928: | | | | |
| Percentuali delle famiglie; | | | | |
| con 1 figlio | 38,8 | 41,8 | 38,3 | 25,1 |
| con 2 figli | 33,2 | 27,1 | 22,2 | 14,2 |
| Durata, fino al 16 giugno 1933, della convivenza dal 1930: | | | | |
| Percentuali delle famiglie con 1 figlio | 52,9 | 49,4 | 43,8 | 27,7 |

Finalmente, dalla distribuzione delle famiglie secondo la prolificità e secondo la religione della madre, il relatore conclude che le donne di religione cattolica romana sono più feconde di quelle di religione evangelica e queste più feconde delle donne di altre religioni o senza religione.

III - CONGRESSI E CONFERENZE

7) IL CONGRESSO INTERNAZIONALE PER GLI STUDI SULLA POPOLAZIONE A BERLINO. - In attesa degli atti del Congresso, tenutosi a Berlino dal 26 agosto al 1° settembre 1935 (cfr. "Notiziario demografico", 1935, n. 10, p. 296), la rivista "Der Oeffentliche Gesundheitsdienst", n. 17, del 5 dicembre 1935, porta i riassunti, compilati dal dott. G. FRIESE, di 176 relazioni presentate al Congresso. Sarebbe impossibile far menzione, in breve spazio, dei più importanti lavori. Fra quelli presentati da autori non italiani ci limitiamo a ricordare due soli, dovuti al presidente dell'Istituto Internazionale di Statistica, prof. ZAHN, e al direttore dell'Ufficio di statistica demografica del Reich, dott. BURGDORFER.

Il prof. ZAHN ("Il problema della popolazione e la formazione della ricchezza nazionale") (1), considera nella popolazione il valore del suo lavoro produttivo, il quale in Germania è circa 3,4 volte maggiore del valore di tutti i capitali di ogni genere, che formano la ricchezza nazionale. Del resto, i capitali stessi altro non sono che prodotti del lavoro risparmiati, nei quali, come nel reddito nazionale, il fattore costituito dal lavoro umano entra per almeno il 90%. Per conservare la sua piena efficacia produttiva e quindi il suo valore, la popolazione deve però avere una struttura sana; perciò l'invecchiamento della compagine demografica, la restrizione delle nascite e l'emigrazione sono economicamente nocivi.

Il dott. BURGDORFER ("Sviluppo della popolazione nelle nazioni civili occidentali con particolare riferimento alla Germania") (2), mette in luce, con abbondante corredo di cifre, l'andamento della popolazione nel secolo attuale, caratterizzato dalla diminuzione delle nascite, specialmente accentuata nei paesi nord-occidentali dell'Europa e, tra questi, negli anni più prossimi, nella Germania. La mortalità è molto diminuita anch'essa, cosicchè la differenza tra il saggio di natalità e quello di mortalità lascia ancora un margine notevole per l'incremento naturale (3). A questo margine si sostituisce però una differenza negativa, se, invece dei saggi grezzi, si prendono quelli rettificati (4). Nel 1933 in Germania la differenza tra i saggi rettificati di natalità e di mortalità era del 31% inferiore a quella necessaria per il mantenimento dell'ammontare della popolazione al suo livello attuale. Nel 1934 la natalità è molto aumentata, in conseguenza all'aumento dei matrimoni, ma il saggio d'incremento è rimasto ancora del 15% inferiore al minimo necessario sopra accennato. Tuttavia, questo miglioramento dimostra la possibilità di risanare la situazione demografica come in Germania, così anche negli altri paesi.

Fra le relazioni riassunte, quelle presentate da italiani sono in numero di 7.

Il prof. G. ABRUZZESE ha esposto i risultati di uno studio, dal quale emerge che la mancanza di affinità costituzionale fra i genitori (appartenenza a gruppi sanguigni diversi) è spesso cagione di inconvenienti nella gravidanza e nello sviluppo del feto.

Il prof. F. ANGELINI ha in due relazioni parlato dei provvedimenti adottati dal Governo Fascista per la difesa della famiglia e per il miglioramento delle condizioni economiche e sanitarie della popolazione rurale, in base alla considerazione che l'aumento della popolazione, e specialmente di quella rurale, accresce le possibilità di lavoro ed è quindi utile a tutta la collettività.

Il prof. F. FRASSETTO ha proposto di seguire un orientamento uniforme nello studio delle razze, esaminando la genesi e lo sviluppo progressivo dell'individuo in ciascuna di esse.

Il prof. C. GINI ha riferito sui lavori del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, eseguiti nei due ultimi anni per investigare le caratteristiche demografiche e biologiche di alcuni gruppi etnici della Tripolitania, dei Samaritani, di varie tribù indigene del Messico, di alcuni gruppi della Lituania e della Polonia, dei Dauada nel Fezzan e dei Bantù nel Natal.

Nella sua relazione sulla curva della fecondità femminile secondo l'età, il prof. L. LIVI, riferendosi a studi precedenti dei professori SAVORGNAN e GINI, ha proposto un nuovo metodo per eliminare gli errori provenienti dal

(1) Prof. Dr. ZAHN (München): "Das Bevölkerungsproblem und die volkswirtschaftliche Kapitalbildung".

(2) Dr. Friedrich BURGDORFER (Berlin): "Die Bevölkerungsentwicklung im abendländischen Kulturkreis unter besonderer Berücksichtigung Deutschlands".

(3) Nel 1934: natalità 18,0‰, mortalità 10,9‰, incremento + 7,1‰.

(4) Natalità 15,9‰, mortalità 17,4‰, incremento + 1,5‰.

non tener conto del fatto che la donna non può partorire durante un periodo assai lungo precedente e susseguente al parto.

Il dott. G. PAJANO ha parlato della politica del ritorno alla terra come correttivo all'eccessiva industrializzazione.

Della comunicazione del prof. F. SAVORGNAN ("Le sorti di una stirpe principesca russa dopo la rivoluzione") è stata fatta menzione nel n. 10 del "Notiziario demografico", dell'anno 1935.

Infine, il dott. S. SOMOGYI ha dimostrato che nella distribuzione dei divorzi per confessioni religiose occorre considerare anche la ripartizione per professioni e tener presente che il divorzio non è necessariamente un fattore negativo dal punto di vista demografico, poichè talvolta predispone un susseguente matrimonio fertile.

IV - CRONACHE

8) LA COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE IN INGHILTERRA E GALLES. - Il numero complessivo delle famiglie censite in Inghilterra e Galles nel 1931 fu di 10.233.139, contro 8.739.197 censite nel 1921, ciò che rappresenta un aumento del 17,1 %, mentre l'aumento della popolazione fu nel medesimo decennio soltanto del 5,5 %. Nel decennio precedente, dal 1911 al 1921, il numero delle famiglie era cresciuto del 10,0 %, e la popolazione del 5,0 %. La diversa intensità di questi aumenti, denota una diminuzione nell'ampiezza media delle famiglie, e difatti il numero medio dei membri componenti una famiglia era nel 1911 di 4,36 persone ed è diminuito a 4,14 persone nel 1921 e a 3,72 persone nel 1931. La distribuzione delle famiglie secondo il numero dei membri componenti nei tre ultimi censimenti, del 1911, 1921 e 1931, è rappresentata, in percentuali di ciascuna categoria rispetto al numero complessivo delle famiglie, dallo specchio seguente:

| Numero dei membri per famiglia | Numero assoluto delle famiglie nel 1931 (in migliaia) | Percentuali di ciascuna categoria | | | Numero dei membri per famiglia | Numero assoluto delle famiglie nel 1931 (in migliaia) | Percentuali di ciascuna categoria | | |
|-----------------------------------|--|-----------------------------------|------|------|-----------------------------------|--|-----------------------------------|-------|-------|
| | | 1911 | 1921 | 1931 | | | 1911 | 1921 | 1931 |
| 1 | 689 | 5,3 | 6,0 | 6,7 | 7 | 422 | 6,9 | 6,0 | 4,1 |
| 2 | 2.240 | 16,2 | 17,7 | 21,9 | 8 | 214 | 4,3 | 3,6 | 2,1 |
| 3 | 2.460 | 19,3 | 20,8 | 24,1 | 9 | 112 | 2,5 | 2,1 | 1,1 |
| 4 | 1.980 | 18,1 | 18,6 | 19,4 | 10 e più | 98 | 2,6 | 1,9 | 0,9 |
| 5 | 1.271 | 14,4 | 13,9 | 12,4 | | | | | |
| 6 | 747 | 10,4 | 9,4 | 7,3 | Totale | 10.223 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Le categorie di famiglie con più di quattro membri segnano dunque una rapida diminuzione dal 1911 al 1931.

(Census of England and Wales, 1931 - Housing Report, 1935).

9) GLI ISRAELITI IN GERMANIA. - Dal censimento generale della popolazione, eseguito in Germania il 16 giugno 1933, risulta che il numero degli appartenenti alla religione israelita era di circa 500.000, ciò che corrisponde al 0,77% della popolazione totale del Reich. In questo numero non sono, però, compresi né gli ebrei di razza pura o mista che non professino la religione israelita, né i circa 3000 israeliti della regione della Saar. Negli ultimi tre censimenti la distribuzione tra israeliti sudditi del Reich e stranieri è riportata nella tabella a pagina seguente.

La maggior parte degli israeliti stranieri proviene dagli Stati dell'Europa Orientale.

In quanto alla composizione per età, gli israeliti si distinguono dalla popolazione complessiva del Reich per una minore percentuale di giovani, fino a 25 anni, e per una maggiore percentuale delle classi di età supe-

| ANNO DEL CENSIMENTO | ISRAELITI IN COMPLESSO | ISRAELITI | | | |
|------------------------|---------------------------|-------------------|-------------|-----------|-------------|
| | | SUDDITI DEL REICH | | STRANIERI | |
| | | Numero | Percentuale | Numero | Percentuale |
| 1910 | 535.122 | 458.735 | 85,7 | 76.387 | 14,3 |
| 1925 | 564.379 | 456.632 | 80,9 | 107.747 | 19,1 |
| 1933 | 499.682 | 400.935 | 80,2 | 98.747 | 19,8 |

riori ai 45 anni; l'invecchiamento della popolazione israelita è, quindi, più progredito di quello della popolazione germanica.

Tra le occupazioni degli israeliti predominano quelle inerenti al commercio e certe professioni, nelle quali ha molta parte il lavoro intellettuale, specialmente l'esercizio dell'avvocatura e della medicina. Perciò la percentuale dei lavoratori indipendenti è più alta fra gli israeliti che nel complesso della popolazione germanica. Gli operai costituiscono, invece, il 9% della popolazione israelita economicamente attiva, mentre nella popolazione totale del Reich la corrispondente proporzione raggiunge il 46%.

(Wirtschaft und Statistik, n. 22, 1935)

10) LA MORTALITÀ PER CANCRO. - In una conferenza, tenuta presso la Società Ungherese di Statistica, T. SZEL ha esposto i risultati delle sue ricerche statistiche sulla mortalità per cancro. È noto che i saggi di mortalità per cancro sono molto aumentati in tutti i paesi negli ultimi anni. Per l'Ungheria si hanno dati statistici per una serie di anni che risale senza interruzione fino al 1896. A quell'epoca i decessi per cancro erano in numero di 27 per 100.000 abitanti, mentre nel 1933 la proporzione è salita a 103 decessi per 100.000 abitanti. Per i paesi esteri il SZEL ha raccolto i seguenti saggi della mortalità per cancro per 100.000 abitanti(1):

| PAESI | ANNO | | | | | | PAESI | ANNO | | | | | |
|--------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|----------------------|------|------|------|------|------|------|
| | 1928 | 1929 | 1930 | 1931 | 1932 | 1933 | | 1928 | 1929 | 1930 | 1931 | 1932 | 1933 |
| Austria | 154,9 | 153,6 | 161,5 | 164,6 | — | — | Francia | 95,4 | 95,6 | 97,0 | — | — | — |
| Svizzera | 143,5 | 148,0 | 148,0 | — | — | — | Belgio | 94,0 | 94,0 | — | — | — | — |
| Inghilterra | 141,7 | 143,3 | 144,9 | 147,7 | 150,4 | — | Estonia | 91,0 | 75,0 | — | — | — | — |
| Danimarca | 143,8 | 143,9 | 141,4 | — | — | — | Spagna | 70,0 | 70,0 | 72,0 | 72,0 | — | — |
| Paesi Bassi | 118,8 | 120,1 | 123,0 | 124,0 | — | — | Finlandia | 67,4 | 69,3 | 71,6 | 72,6 | — | — |
| Germania | 117,7 | 119,6 | 121,1 | 122,5 | 136,2 | — | Portogallo | 43,1 | 45,3 | 48,1 | — | — | — |
| Cecoslovacchia | 110,7 | 111,3 | 112,7 | 116,9 | 119,2 | — | Grecia | 32,0 | — | — | — | — | — |
| Ungheria | 98,0 | 100,1 | 102,5 | 101,8 | 102,3 | 103,0 | Egitto | 7,5 | 5,0 | 6,0 | — | — | — |
| Stati Uniti d'America | 96,1 | 95,9 | 97,2 | — | — | — | | | | | | | |

Da questi dati la tendenza all'aumento risulta evidente, malgrado la brevità del periodo considerato. L'aumento della mortalità per cancro è in parte apparente e dovuto sia al perfezionamento della diagnosi, sia al mutare della composizione per età della popolazione, della quale si produce un continuo invecchiamento; ma non è escluso che si tratti anche di una crescente frequenza della malattia determinata da cause ancora ignote. L'A. rileva la già osservata correlazione negativa che si manifesta fra la mortalità per cancro e quella per tubercolosi nel confronto tra i diversi paesi. Il cancro, come la tubercolosi, è più frequente nelle città che nelle campagne.

(1) Per l'Italia, alle cifre riportate nella tabella dall'A., si sostituiscono i seguenti dati: anno 1928 - 64,0, 1929 - 65,4, 1930 - 70,1, 1931 - 73,7, 1932 - 72,5, 1933 - 77,0.

11) MIGLIORAMENTO DELLA STATISTICA DEMOGRAFICA NELLA U. R. S. S. - La rivista quindicinale " Il Piano " - organo ufficiale dell'Ufficio del piano statale e dell'Amministrazione centrale di statistica economica e sociale della U. R. S. S. - porta nel n. 21 dell'anno 1935 le notizie di una riforma della statistica demografica che dovrebbe essere attuata dal principio di quest'anno. Oltre ad emanare una serie di provvedimenti e di istruzioni dettagliate per assicurare la registrazione di tutti gli atti di stato civile negli uffici dei Sovieti locali, si dovrà intensificare il controllo dei dati rilevati ed assicurare la loro sollecita trasmissione sia agli uffici incaricati della raccolta e della coordinazione, sia all'Amministrazione centrale che dovrà curare l'elaborazione definitiva dei risultati complessivi. Con tali provvedimenti si mira a rendere possibile la elaborazione di dati trimestrali sul movimento della popolazione entro il mese susseguente alla scadenza di ogni trimestre e dei dati annuali entro i primi tre mesi dell'anno posteriore a quello considerato. L'informazione non contiene alcun accenno all'eventuale pubblicazione dei dati in parola.

(" Il Piano ", n. 21, del 1° novembre 1935).

12) IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL GIAPPONE. - Si cominciano a conoscere i risultati preliminari dell'ultimo censimento, tenutosi in tutto l'Impero il 1° ottobre 1935. Da essi appare che la popolazione del Giappone e dei suoi possedimenti (escluso il Kwantung, la zona della ferrovia della Manciuria e le isole sotto mandato) è aumentata dal 1930 di 7.298.585 individui (8,1%), passando in 5 anni da 90.396.043 a 97.694.628. L'aumento è stato maggiore nei possedimenti che nel Giappone propriamente detto; infatti, in quest'ultimo si è avuta una percentuale d'aumento del 7,4.

Risulta ancora dai dati pubblicati una estensione, in confronto al 1930, del fenomeno dell'urbanesimo: il rapporto tra popolazione della città e della campagna è infatti passato da 24:76 a 32,7: 67,3. La preponderanza della popolazione maschile sulla femminile è invece diminuita da 102,1 su 100 nel 1930 a 101,6 su 100 al 1° ottobre scorso.

Tokio è sempre la più popolosa città dell'Impero, con 6.369.639 abitanti. Le popolazioni del Giappone propriamente detto e dei suoi possedimenti nell'ultimo e nel penultimo censimento sono le seguenti:

| Territori | Totali 1930 | Totali 1935 | Territori | Totali 1930 | Totali 1935 | Territori | Totali 1930 | Totali 1935 |
|-------------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|
| Giappone proprio | 64.450.005 | 69.251.265 | Sakalin . . . | 295.196 | 331.949 | Mandati . . . | 69.626 | 102.238 |
| Corea | 21.058.305 | 22.898.695 | Kwantung . . | 955.741 | 1.134.074 | | | |
| Formosa | 4.592.537 | 5.212.719 | Zona f.d.M. . | 372.270 | 522.689 | Totali | 91.793.680 | 99.453.629 |

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi Galvani (L. G.).

REDATTORE CAPO: Dr. Giorgio Zabiello (G. Z.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Paolo Albertario (P. A.) Dr. Eustacchio Antonucci (E. A.); Prof. Benedetto Barberi (B. B.); Dr. Gastone Barsanti (G. B.); Dr. Ernesto Caioli (E. C.); Dr. Candeloro Candelori (C. C.); Prof. Luigi de Berardinis (L. d. B.); Prof. Mario de Vergottini (M. d. V.); Dr. Emilio Fazio (E. F.); Dr. Giuseppe Giannelli (G. G.); Dr. Mario Imperatori (M. I.); Dr. Enrico Mancinelli (E. M.); Umberto Martinis Marchi (U. M. M.); Dr. Tommaso Mascaro (T. M.); Prof. Nallo Mazzocchi Alemanni (N. M. A.); Alessandro Mirri (a. mi.); Dr. Roberto Mogno (R. M.); Dr. Alessandro Molinari (A. Mo.); Renato Reverberi (R. R.); Dr. Bruno Roselli (B. R.); Prof. Franco Savorgnan (F. S.); Prof. Ottavio Scrittore (O. S.); Ing. Paolo Scurria (P. S.); Prof. Stefano Somogyi (S. S.); Dr. Lorenzo Spina (L. S.); Dr. Antonio Tizzano (A. T.); Dr. Ulderico Trillo (U. T.); Renato Vicard (R. V.); Dr. Bruno Zanon (B. Z.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di gennaio 1936-XIV

1. Esami di abilitazione nelle discipline statistiche. — Si rammenta a tutti coloro che possono avervi interesse che l'anno 1936 è l'ultimo nel quale avrà ancora effetto la disposizione transitoria, in virtù della quale possono adire gli esami di abilitazione nelle discipline statistiche anche coloro che, pur essendo sprovvisti del prescritto titolo di studio, abbiano adempiuto mansioni statistiche presso Enti statali, parastatali ed autarchici per non meno di 5 anni. La disposizione suddetta non potrà più avere proroga alcuna.

Si ricorda altresì che le domande, tendenti ad ottenere il rilascio del certificato di cui all'art. 34 del Decreto di S. E. il Capo del Governo in data 13 febbraio 1931, per l'ammissione in via transitoria agli esami, stese su carta da bollo da L. 4 e corredate della prescritta documentazione (tra cui il certificato comprovante gli studi compiuti), debbono essere inoltrate, fatta eccezione per quelle degli addetti alle Amministrazioni Centrali dello Stato, all'Istituto Centrale di Statistica, pel tramite del Prefetto della Provincia, il quale dovrà esprimere il proprio parere sulla loro accoglibilità.

Coloro che intendono, invece, ottenere il rinnovo del certificato, perchè non hanno potuto usufruire di quello loro già rilasciato o perchè, avendone usufruito, sono rimasti soccombenti agli esami, debbono farne domanda direttamente all'Istituto, allegando alla stessa un foglio di carta da bollo da L. 4. Qualora poi il precedente certificato fosse stato rilasciato anteriormente alla sessione del novembre 1934, dovranno alla domanda unire anche il certificato degli studi compiuti.

2. Concorsi interni. — I concorsi interni riservati al solo personale maschile, che l'Istituto Centrale di Statistica ha bandito in data 14 agosto 1935-XIII, dei quali è stato fatto cenno nel fascicolo n. 9 del 10 settembre 1935-XIII, sono stati tutti condotti a termine.

Le Commissioni hanno formato le graduatorie degli idonei ed il Presidente dell'Istituto, con rispettive deliberazioni, ha dichiarato vincitori: dei concorsi n. 1 e 3, rispettivamente a 124 posti di impiegato d'ordine a contratto e a sei posti di impiegato di concetto per l'Ufficio permanente dei censimenti, tanti impiegati per quanti erano i posti assegnati. La nomina dei vincitori dei concorsi avrà luogo gradualmente entro il 1° semestre 1936-XIV.

Del concorso n. 2 per 60 posti di Ufficiale di Statistica di 3^a Classe, da adibire ai lavori ordinari e continuativi, sono risultati vincitori 54 impiegati su 148 candidati. La nomina nel grado di Ufficiale di Statistica di 3^a Classe ha avuto effetto dal 1° gennaio 1936-XIV.

Del concorso n. 4 per 10 posti di Vice-Segretario, da adibire a lavori ordinari e continuativi, riuscirono vincitori 6 impiegati laureati su 11 candidati. La nomina nel grado di Vice-Segretario ha avuto effetto a decorrere dal 16 dicembre 1935-XIV.

3. Concorso a premio della "Fondazione Reale Mutua Assicurazioni", Torino. — Si rammenta a chi può avervi interesse che, col bando del 28 novembre 1934-XIII, l'Istituto Centrale di Statistica, per conto della «Fondazione Reale Mutua Assicurazioni» di Torino, ha indetto un concorso a premio di L. 15.000 (quindicimila) sul tema seguente: «Contributi alla tecnica «delle assicurazioni malattie e conseguente costruzione di «tavole di morbilità in base a materiale statistico esistente o «appositamente raccolto».

Le monografie dovranno essere consegnate entro il 31 dicembre 1936-XV.

Per avere visione del bando rivolgersi agli Uffici delle RR. Prefetture, dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, dei Comuni Capiluoghi di Provincia, delle RR. Università ed Istituti Superiori e, per maggiori chiarimenti, all'Istituto Centrale di Statistica, Via Balbo - Roma.

4. Comitato Fondo Assistenziale. — In data 27 gennaio 1936-XIV si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Fondo speciale per Opere di Assistenza a favore del Personale dell'Istituto.

Il Consiglio ha concesso n. 9 sussidi, su 11 domande presentate, per un complesso di L. 1750, ed ha accolto altresì n. 25 domande per cure sanitarie dirette e per la concessione gratuita di medicinali.

5. Circolari. — Le circolari più importanti emanate dall'Istituto durante il mese sono:

n. 1, del 2 gennaio, alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, con la quale si richiedono notizie relative ai *Molini di alta montagna e con macinazione annua inferiore ai 200 quintali*;

n. 2, del 2 gennaio, a S. E. l'Alto Commissario per la Città e Provincia di Napoli e alle LL. EE. i Prefetti del Regno, con la quale si impartiscono istruzioni per *la raccolta, il controllo e la trasmissione del materiale di statistica demografica per il 1936-XIV*;

n. 3, del 9 gennaio, a S. E. il Governatore di Roma, a S. E. l'Alto Commissario per la Città e Provincia di Napoli e alle LL. EE. i Prefetti del Regno, relativa alla revisione annuale dei *Registri di popolazione*, contenente disposizioni affinché tale revisione (art. 41 del Regolamento anagrafico approvato con R. D. 2 dicembre 1929, n. 2132) sia compiuta, in vista delle operazioni di Censimento, con criteri rigorosi, ed il verbale relativo, eccezionalmente per quest'anno, sia redatto su uno speciale schema preparato dall'Istituto;

n. 4, del 10 gennaio, a 300 Podestà, relativa alla compilazione del *Bollettino mensile di Statistica - Edizione 1936-XIV*;

n. 7, del 14 gennaio, Personale Urgente, alle LL. EE. i Prefetti del Regno, relativa all'*onomastica dei Comuni*;

n. 8, del 20 gennaio, a tutte le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, circa il perfezionamento della *Statistica dei Mercati Agricoli*.

6. Pubblicazioni dell'Istituto:

A) *Bollettino mensile di Statistica.* — Nel fascicolo n. 1 del mese di gennaio di questo bollettino sono state pubblicate due nuove tabelle che contengono: la prima, i dati sul numero degli alunni iscritti e che frequentarono le scuole elementari pubbliche nell'anno scolastico 1933-34 e la seconda, il numero dei reati denunciati e di quelli che diedero luogo a condanna contro l'ordine del lavoro nei primi nove mesi del 1935.

B) *Catasto Agrario.* — Fascicolo n. 83, Provincia di Catania, pag. X-61; fascicolo n. 80, Provincia di Reggio Calabria, pag. X-98; fascicolo n. 42, Provincia di Reggio Emilia, pag. X-59; fascicolo n. 82, Provincia di Caltanissetta, pag. VIII-30; fascicolo n. 65, Provincia di Pescara, pag. X-54.

Ogni fascicolo, di grande formato, contiene le materie seguenti:

Cenni illustrativi sui risultati del Catasto.

Avvertenze alle tavole per interpretare i dati riportati, precisando le definizioni relative alle superficie, alle notizie di carattere generale ed a quelle delle varie produzioni.

Tavole del Catasto agrario, coi dati sulla popolazione presente e residente, sulle aziende agricole ed il bestiame e sulla ripartizione della superficie agraria e forestale, improduttiva e territoriale.

Una nitida carta corografica, fuori testo, completa ciascun fascicolo.

